

IL DIBATTITO SULLE POLITICHE ENERGETICHE

Il chimico da Nobel boccia del tutto l'impianto per la Co2

Vincenzo Balzani solleva i problemi ambientali
«Rischia di produrne più di quella catturata»

RAVENNA

Lo ritiene «un pericolo per l'ambiente», in particolare per la subsidenza, un rischio finanziario e un progetto che paradossalmente finirebbe per «produrre più Co2 di quella che si riuscirà a recuperare e a stoccare». Una bocciatura su tutti i fronti quella del chimico Vincenzo Balzani che nel 2016 sfiorò il Nobel per la ricerca sulle macchine molecolari. Originario di Forlimpopoli e professore universitario a Bologna, intervenendo nei giorni scorsi ad un incontro in streaming dal movimento Volt sui temi del consumo di suolo e dei cambiamenti climatici Balzani ha senza tanti giri di parole puntato il dito sulle scelte energetiche della Regio-

ne e dell'Eni. «Non si capisce su quale base l'Emilia Romagna appoggi la costruzione dell'impianto Ccs dell'Eni a Ravenna e invece si oppone al Parco eolico a Rimini».

Le perplessità

Ad avviso di Balzani sarebbe poi lo stesso «cane a sei zampe» a opporsi al passaggio dai combustibili fossili all'energia rinnovabile. «L'Eni non vuole – attacca – ha un suo piano, dice che si può continuare a usare i combustibili fossili, basta ricattare la Co2 emessa in atmosfera».

Eriferendosi al progetto di impianto che la multinazionale intende realizzare a Ravenna Balzani sostiene che «continuare a consumare i combustibili fossili, riversando in atmosfera quantità sempre maggiori di Co2, per poi ricatturarla e sequestrarla è un processo illogico e per di più basato su una tecnologia complessa, non collaudata, della quale non si conoscono i costi e tanto meno i rischi ambientali, che ce ne sono».

Il sistema, ad avviso del professore, «richiede la messa in opera di apparecchiature complesse, che consumeranno altra

energia, prodotta da altri combustibili fossili e che quindi emetteranno altra Co2. Alcuni esperti addirittura ritengono che la quantità di Co2 generata dalle apparecchiature ausiliarie sarà maggiore di quella che si riuscirà a catturare. Senza contare che un processo del genere aumenta comunque l'inquinamento: questo processo non lo riduce, cattura solo la Co2». Inoltre, continua, «quella catturata, essendo un prodotto che non ha mercato, dovrebbe essere immagazzinata per sempre, sotterrandola in giacimenti petroliferi esauriti nell'Adriatico. Però nella costa vicino a Ravenna, dove Eni vuole fare questo impianto, ci sono problemi legati alla sismicità e alla subsidenza». Quindi, tira le somme il chimico, «se si vuole ridurre la quantità di Co2 emessa nell'aria, e allo stesso tempo l'inquinamento, c'è una strada molto semplice: abbandonare i combustibili fossili e sviluppare le energie rinnovabili, che sono vantaggiose anche dal punto di vista economico. Il modo migliore per fare energia elettrica oggi è rappresentato dall'eolico e dal fotovoltaico».



In alto, una piattaforma. Sopra, Vincenzo Balzani

«UN PROCESSO ILLOGICO»

Il docente universitario di Forlimpopoli critico verso la Regione e l'Eni: «Basta con i combustibili fossili, occorre puntare sulle energie rinnovabili»